

Persona e Ambiente nel pensiero di Papa Francesco. L'impegno educativo alla sostenibilità ambientale nell'anno del turismo sostenibile

di *Luigi Colella*

1. La persona e la cura della “Casa comune”: la bellezza del “giardino di Dio”

Non vi può essere *persona* senza *ambiente*, né tantomeno è possibile salvaguardare l'ambiente senza una condotta responsabile della persona, delle persone e di tutti gli esseri pensanti.

Da giurista cattolico mi piace ricordare che il fondamento dell'etica cristiana è l'esercizio dell'amore verso la persona, verso il prossimo, mediante il quale si esprime l'amore verso il Creatore.

Il rapporto *persona e ambiente* – inteso come *difesa del creato* (e con esso l'uso equilibrato delle risorse naturali) – è sempre stato tema molto caro alla chiesa cattolica¹; tuttavia, queste questioni hanno ricevuto, sul piano pastorale, solo con Giovanni Paolo II² e con Benedetto XVI³, una trattazione sistematica ed autentica che implica, per credenti e non, una profonda considerazione delle molteplici dimensioni del *valore ambiente*⁴, inteso

¹ Vedi *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004³, contenente I principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale. AA.VV., *Le encicliche sociali: dalla Rerum Novarum alla Centesimus annus*, Paoline, Milano 2003.

² A tal proposito Giovanni Paolo II sottolinea che «non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è stato donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato», vd. Giovanni Paolo II, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.

³ Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006.

⁴ L'ambiente è inteso come un valore costituzionale anche dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale che definisce l'ambiente non una materia in senso stretto, ma una materia

soprattutto come “qualità della vita”⁵.

Come si ricorda nel capitolo IV dell’Enciclica *Caritas in Veritate*, intitolato “*Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente*”, Papa Benedetto XVI pone l’accento sulla tutela dell’ambiente partendo dal nuovo concetto di sviluppo sostenibile fino a giungere alla *solidarietà universale*, considerata, nel terzo millennio, come una responsabilità e un *dovere* di tutti gli uomini.

La genesi del discorso rievoca la grandezza del Creato, quale opera di Dio per gli uomini: ecco perché la chiesa, sin dai tempi più antichi, crede e professa che Dio è il solo creatore del mondo. Non a caso lo stesso simbolo degli apostoli, una delle più antiche confessioni di fede cristiana, inizia proprio con queste parole: “Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra”⁷. La preghiera del Credo accompagna la formazione e l’evangelizzazione cristiana dei più piccoli, incentrando l’attenzione dell’uomo alla fisicità del Cielo e della Terra come opere della Creazione richiamata nel libro della Genesi.

I racconti della Bibbia suggeriscono che l’esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato.

Per il Papa dobbiamo rifiutare con forza l’idea che dal fatto di essere creati a immagine di Dio si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. L’eccesso di antropocentrismo che ha deviato la condotta umana deve e può trovare una cura solo attraverso la responsabilità ecologica che è prima di tutto amore verso il prossimo. All’essere umano spetta la responsabilità di «coltivare e custodire il giardino del mondo» (cfr Gen. 2,15), sapendo che «lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio».

Dunque «Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura “è contrario alla dignità umana”», ma «Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c’è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani».

trasversale. Vedi sul punto la sentenza Corte Cost. n. 407 del 2002.

⁵ Già nell’Enciclica *Centesimus annus* il problema del rapporto tra ambiente ed etica viene inserito in un contesto più ampio che riguarda la qualità della vita dell’uomo.

⁶ Vedi Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009.

⁷ La preghiera de *Il Credo* – simbolo Niceno-Costantinopolitano (381 d.C.) – precisa che Dio è «creatore di tutte le cose visibili e invisibili».

Il rapporto tra Persona e Ambiente, inteso come Casa Comune, affrontato da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*, costituisce obiettivo "presa di coscienza della realtà della nostra casa comune, la terra con il suo creato".

Il Papa, partendo proprio dal Cantico di San Francesco quale «esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia», intende smuovere le coscienze partendo dal sottolineare l'eccesso di antropocentrismo che ha portato alla rottura di un "equilibrio soprannaturale" tra persona e ambiente.

Proprio due anni fa, era il 24 maggio del 2015 (Solennità di Pentecoste), Papa Francesco consegnava al mondo (ai credenti e ai non credenti) un messaggio rivoluzionario per il futuro dell'umanità; oggi, in un momento in cui l'ambiente costituisce il cuore delle politiche internazionali degli Stati della Terra, l'illuminante opera del successore di Pietro conserva la sua attualità, manifestandosi come una *Dichiarazione universale per il Creato*.

Un'opera destinata a vincere l'antropocentrismo autoreferenziale che trova il suo fondamento nell'educazione ad un nuovo stile di vita, ovvero in quella "conversione" ecologica che implica inequivocabilmente di considerare la natura come "splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà".

Ecco perché i due verbi *custodire* e *coltivare* sono i due verbi della *sostenibilità* e della *bellezza*; un giardino non coltivato e non curato non potrà mai essere sostenibile e bello, non potrà mai l'uomo preservare la terra e garantire i suoi frutti alle generazioni future se non abbandonerà l'eccesso di antropocentrismo che è stato la vera causa dei mali del "giardino di Dio".

2. I due volti dell'Enciclica (due anni dopo): l'ecologia integrale come *sviluppo sostenibile*

Molti hanno posto l'accento sulla scelta redazionale voluta dal Papa, il quale, attraverso la sua opera, ha inteso risvegliare le coscienze dell'uomo partendo dai drammi ambientali che il Creato ha subito per causa dell'azione umana.

Sono trascorsi ben due anni, ma i due volti dell'Enciclica sono ancora vivi nella chiesa e costituiscono per il mondo intero le linee guida fondamentali per la difesa dell'ambiente. Ancora vivo è il primo volto dell'Enciclica, quello di un "atto di dolore" in cui il pontefice ricorda il degrado ambientale prodotto dalle aggressioni minacciose dell'uomo alla natura, un richiamo alle sofferenze che la nostra Casa comune lamenta a causa

del relativismo, un'accusa all'individualismo e un affronto all'uso scorretto della tecnologia. È questa la faccia buia dell'Enciclica, una testimonianza di sofferenza che apre le porte alla presa di coscienza e alla conversione ecologica.

Altro volto dell'Enciclica, un volto di certo più bello e significativo, è quello che consente di ricercare nell'opera del Papa un nuovo *Cantico per il Creato*, il "Cantico del terzo millennio" (Cananzi)⁸, in cui il Papa ricostruisce il nuovo rapporto tra *Persona e ambiente* ricercando nell'*ecologia integrale* la strada maestra per assicurare la cura della Casa comune.

Come è noto il pontefice prende il nome dall'invocazione di San Francesco, «Laudato Sì, mi' Signore», che nel *Cantico delle creature* ricorda che la terra, la nostra casa comune, «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza» e che è "come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia". Noi stessi «siamo terra (cfr *Gen 2,7*). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora».

Ora, questa terra, maltrattata e saccheggiata si lamenta e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti gli abbandonati del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltare i più poveri, gli emarginati, coloro che sono gli ultimi, sollecitando tutti e ciascuno – singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale – ad una «conversione ecologica», secondo l'espressione usata anche da Giovanni Paolo II, cioè a «cambiare rotta», assumendo la *bellezza* e la *responsabilità* di un impegno per la «cura della casa comune».

Allo stesso tempo Papa Francesco riconosce che si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta, legittimando uno sguardo di speranza che punteggia l'intera Enciclica e manda a tutti un messaggio chiaro e pieno di speranza.

Il Pontefice è convinto che «L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (p. 13): non tutto è perduto. Papa Francesco allora si rivolge certo ai fedeli cattolici: «i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede» (p. 64); ma, come è noto, si propone «specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune» (p. 3). Il dialogo percorre tutto il testo, e diventa lo strumento per affrontare e risolvere i problemi.

⁸ Vedi relazione di Raffaele Cananzi in occasione del Convegno *Dalla Terra dei fuochi alla terra del Sole*, Caserta, 7 giugno 2017, promosso dall'Azione Cattolica Diocesana.

A più riprese, poi, il Pontefice ringrazia i protagonisti di questo impegno – i singoli, le associazioni e le istituzioni –, riconoscendo che «la riflessione di innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e organizzazioni sociali [ha] arricchito il pensiero della Chiesa su tali questioni» e invita tutti a riconoscere «la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano» (p. 62).

La proposta dell'Enciclica (cap. 4) è quella di una «*ecologia integrale*, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali» (p. 137), inscindibilmente legate con la questione ambientale.

In questa prospettiva, Papa Francesco propone (cap. 5) di avviare a ogni livello della vita sociale, economica e politica un *dialogo onesto*, che strutturi processi decisionali trasparenti, e ricorda (cap. 6) che nessun progetto può essere efficace se non è animato da una coscienza formata e responsabile, suggerendo spunti per crescere in questa direzione a livello educativo, spirituale, ecclesiale, politico e teologico.

Il testo termina con due preghiere, una offerta alla condivisione con tutti coloro che credono in «un Dio creatore onnipotente» (p. 246), e l'altra proposta a coloro che professano la fede in Gesù Cristo, ritmata dal ritornello «Laudato Si'», con cui l'Enciclica si apre e si chiude.

Il testo è attraversato da *alcuni assi tematici*, affrontati da una varietà di prospettive diverse, che gli conferiscono una forte unitarietà: «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita».

In questa cornice una lettura attenta dell'Enciclica conduce a ricercare un parallelismo tra la definizione di sviluppo sostenibile e quella di ecologia integrale. Lo sviluppo sano, equilibrato e promosso in armonia con la natura (capace di salvaguardare la razionale utilizzazione delle risorse rispettando i diritti delle generazioni future) è senza dubbio un concetto affine a quello di ecologia integrale.

Due facce di una stessa medaglia, i due volti illuminanti dell'Enciclica *Laudato Si'*.

3. La cura della “Casa comune” tra difesa del clima, diritto all’acqua e tutela della biodiversità

Per poter recuperare il rapporto tra *persona e ambiente* secondo il disegno originario del Creatore occorre anche colmare il *debito ecologico* che si è prodotto in questi ultimi decenni ai danni dei fratelli più poveri del mondo.

In questa cornice è illuminante l’attualità della nozione di *debito ecologico* definita dal pontefice che nella sua Enciclica ha voluto sottolineare i rapporti tra persone, tra persona e ambiente, tra Nord e Sud del mondo, tra ricchezza e povertà.

Nel quadro di un’etica delle relazioni internazionali, l’Enciclica sottolinea l’esistenza di «un vero debito ecologico» (p. 51), soprattutto del Nord nei confronti del Sud del mondo. In questa cornice di grande attualità, nel 2017 è la questione climatica il “problema” legato alla sofferenza del pianeta per causa di una aggressione al Clima e al suo equilibrio. Di fronte ai mutamenti climatici, il Papa ricorda che vi sono «responsabilità diversificate» (p. 52), e quelle dei Paesi sviluppati sono maggiori.

La visita del Presidente americano Donald Trump in Vaticano del 24 maggio 2017 sarà ricordata soprattutto per evidenziare l’impronta fortemente ecologica che Papa Francesco ha inteso dare a quello che è stato definito come “un incontro necessario” per la tutela dell’ambiente e la difesa del Clima.

In questa occasione il Papa ha inteso scuotere la forte personalità del Presidente degli USA consegnandogli come “dono” della sua visita a Roma proprio una copia dell’Enciclica *Laudato Si’*. Non deve sorprendere se Sua Santità abbia scelto di “donare” al Capo di Stato americano l’Enciclica *Laudato Si’* dal momento che, come scrive lo stesso Pontefice, la «cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione» (p. 228).

Nonostante l’importanza dei temi ecologici e delle preoccupazioni legate alla salvaguardia del pianeta, ad oggi gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di rispettare l’accordo di Parigi sul clima, ne tanto meno di ridurre la produzione di energia, che significherebbe un danno per i lavoratori e l’economia nazionale.

In questo quadro risulta chiaro ed evidente che la *ratio* dell’Enciclica *Laudato Si’* sulla cura della *Casa comune* ruota intorno al rapporto che sussiste fra tre fattori chiave che influenzano la vita sul pianeta: l’ecologia, l’economia e l’etica.

L’Enciclica affronta «vari aspetti dell’attuale crisi ecologica» (p. 15), tra cui *I mutamenti climatici*; secondo il Papa «i cambiamenti climatici sono

un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità» (p. 25).

Se «Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti» (p. 23), l'impatto più pesante della sua alterazione ricade sui più poveri, ma i molti «che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi» (p. 26): «la mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile» (p. 25).

Nello stesso tempo *l'Enciclica* assume una grande importanza perché pone l'accento sulla *questione dell'acqua* come diritto di tutti e come bene comune: il Pontefice ricorda a chiare lettere che «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani». Privare i poveri dell'accesso all'acqua significa negare «il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità». In più occasioni il Papa ha ricordato che l'acqua è un diritto, è un bene che appartiene a tutti, eppure in tanti (in troppi) non hanno accesso a fonti idriche pulite: proprio l'acqua secondo Papa Francesco potrebbe costituire la causa di una grande guerra mondiale da evitare⁹. Per Bergoglio «il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande iniquità»¹⁰.

Legato alla tutela del Creato e alla difesa della bellezza del giardino di Dio è il tema della *tutela della biodiversità*; il Papa ricorda ai cattolici e ai non cattolici che «Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre». Non sono solo eventuali «risorse» sfruttabili, ma hanno un valore in se stesse.

In questa prospettiva «sono lodevoli e a volte ammirevoli gli sforzi di scienziati e tecnici che cercano di risolvere i problemi creati dall'essere umano», ma l'intervento umano, quando si pone a servizio della finanza e del consumismo, «fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia».

⁹ Sul punto cfr. <https://agensir.it/quotidiano/2017/2/24/papa-francesco-siamo-in-cammino-verso-una-guerra-mondiale-per-lacqua/> (ult. accesso agosto 2017).

¹⁰ Per approfondire <http://www.meteoweb.eu/2015/06/ambiente-enciclica-laudato-si-di-papa-francesco-laccesso-allacqua-potabile-un-diritto-universale/460176/#scthkFKH1TIBH0JK.99> (ult. accesso agosto 2017).

4. Ecologia integrale e turismo sostenibile

L'Enciclica *Laudato Si'* costituisce una pietra miliare anche per il turismo sostenibile.

La Chiesa ha espresso la sua attenzione pastorale al fenomeno turistico nel 1969 con il Direttorio *Peregrinans in terra*. In questo documento la Chiesa si mostrava vigile nei confronti di diversi pericoli che potevano derivare da una pratica del turismo che non tenesse sufficientemente conto dei criteri morali: in particolare si poneva in luce il rapporto tra *persona e turismo*. In questo quadro emergeva che *l'attività turistica* ha un rapporto molto stretto con la natura.

Il tema ritorna di grande attualità, ed è meritevole di approfondimento anche in questa sede, perché oggi al tema del turismo si affianca anche quello dei migranti, del viaggio della persona nel suo spazio, del tema del turismo sostenibile come risorsa di tutti.

L'enciclica *Laudato Si'*, dedicata «alla cura della casa comune» offre spunti di grande riflessione sul tema del rapporto tra persona, ambiente e turismo.

Secondo quanto affermato già nel 2015 dal cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e itineranti, nell'Enciclica ci sono importanti linee guida per il mondo del turismo¹¹. «Tra turismo e ambiente esiste un'intima interdipendenza. Il settore turistico, approfittando delle ricchezze naturali e culturali, può promuoverne la conservazione o, paradossalmente, la distruzione. In questo quadro, l'Enciclica *Laudato Si'* si presenta come una buona compagna di viaggio»¹²; ecco perché il *turismo* deve rappresentare un'opportunità anche per la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Il riferimento al *turismo sostenibile* come espressione dell'ecologia integrale è ripreso nel Messaggio del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale per la Giornata Mondiale del Turismo 2017¹³.

Questo tema assume un significato importante proprio nel corso del 2017, anno in cui l'ONU celebra il turismo sostenibile; l'Assemblea gene-

¹¹ Cfr. <http://www.lastampa.it/2015/07/02/vaticaninsider/ita/vaticano/card-vegliò-dallenciclica-le-linee-guida-per-un-turismo-sostenibile-FYRF7Lz0jj2oVJcUDuyDVN/pagina.html> (ult. accesso agosto 2017).

¹² Vd. il Messaggio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti in occasione della Giornata Mondiale del Turismo che, come di consueto, sarà celebrata il 27 settembre 2017, quest'anno sul tema «Un miliardo di turisti, un miliardo di opportunità».

¹³ Cfr. <http://www.lastampa.it/2017/08/01/vaticaninsider/ita/vaticano/la-santa-sede-il-turismo-sostenibile-pu-aiutare-poveri-e-ambiente-ReDQa11LyNOrj8rg5CEl1H/pagina.html> (ult. accesso agosto 2017).

rale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2017 “Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo”. Opportunamente, l’Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) ha fatto propria questa decisione scegliendo come titolo per la Giornata del 2017 il tema “Turismo sostenibile: uno strumento per lo sviluppo”. Nella risoluzione del 2017 le Nazioni Unite, recuperando l’impronta ecologica di Papa Francesco, riconoscono che il turismo sostenibile è lo “strumento positivo per combattere la povertà, proteggere l’ambiente, migliorare la qualità della vita e rendere donne e giovani economicamente autonomi e protagonisti, così come il contributo del turismo stesso alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, in particolare modo nei paesi in via di sviluppo”.

In tal senso, vengono promosse la sostenibilità “ecologica”, che procura di non modificare gli ecosistemi; quella “sociale”, che si sviluppa in armonia con la comunità che accoglie; quella “economica”, che dà impulso a una crescita inclusiva.

Da questa triade deve ripartire il nuovo rapporto tra persona e ambiente per un futuro sviluppo davvero equilibrato e sostenibile.

5. La cittadinanza ecologica come caleidoscopio di diritti e doveri ambientali (di solidarietà cristiana): il ruolo del “diritto” nella difesa del creato

L’Enciclica *Laudato Si’* conferma la sua portata straordinaria in un momento storico in cui si sente il bisogno di vincere l’eccesso di antropocentrismo che ha offeso le bellezze del Creato; ciò è possibile se si costruisce una *cittadinanza ecologica* che sia concepita come il vero fondamento della vita umana e l’unico baricentro delle relazioni tra le persone, tra gli uomini all’interno della società globale.

Il binomio tra persona e ambiente oggi, sul piano giuridico, non può che dipendere, inequivocabilmente, dal rapporto tra *diritti e doveri*, in base al quale i “diritti presuppongono dei doveri senza i quali si trasformano in arbitrio”.

Sono proprio i doveri che delimitano lo spazio dei diritti, proponendo la loro difesa e promozione, come un *impegno* da assumere a servizio del bene comune¹⁴.

¹⁴ Secondo la Dottrina sociale della chiesa il *principio del bene comune* è inteso come «l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente. Sul punto vedi anche G. Grasso, *L’ambiente come dovere pubblico “globale”: qualche conferma nella giurisprudenza del Giudice delle leggi?*, Ottobre 2006.

Una riflessione che richiama il dibattito giuridico sul rapporto tra *diritti inviolabili* della persona umana e *doveri costituzionali* contenuti nell'art. 2 della Costituzione italiana del 1948. Questi ultimi, concepiti come *oneri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*, vedono proprio nella moderna definizione di *sviluppo sostenibile* la più alta espressione della solidarietà tra le generazioni¹⁵.

Sono proprio i doveri di solidarietà che emergono e prevalgono nella dimensione cristiana della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema (inteso come "Creato"), che costituisce il "dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo" al fine di salvaguardare il valore ambientale della biodiversità, intesa come una straordinaria ricchezza per tutta l'intera umanità¹⁶.

Non vi può essere sostenibilità senza la solidarietà; ma nell'Enciclica si fa strada anche l'altra e diversa accezione della "sostenibilità ambientale", ovvero la *sussidiarietà*¹⁷: *tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto – di subsidium, ovvero di sostegno, promozione e sviluppo – rispetto a quelle minori, svantaggiate ed in difficoltà.*

Il dovere di "Custodire e coltivare la Terra" costituisce un dovere di solidarietà intergenerazionale: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (p. 160). Questo interrogativo, infatti, è al cuore o meglio alla genesi della *Laudato Si'*.

Ecco perché, a nostro avviso, il dovere di *Custodire e coltivare la Terra* non può prescindere dalla cultura della sostenibilità che è prima di tutto cultura dei diritti e doveri ecologici: il rispetto dei diritti e l'adempimento dei doveri ecologici costituiscono la pietra miliare della *responsabilità ambientale* su cui ri-edificare la Casa Comune.

Per raggiungere questo obiettivo della sostenibilità ambientale deve riconoscersi al *diritto* un ruolo fondamentale; il Papa nell'Enciclica attribuisce, infatti, al *diritto* il ruolo di "*moderatore effettivo*" che deve stabilire le *regole* per le *condotte consentite* alla luce del bene comune.

Il Papa ricorda che di fronte alla possibilità di un *utilizzo irresponsabi-*

¹⁵ Vedi V. Pepe, *Fareambiente. Teorie e modelli giuridici di sviluppo sostenibile*, FrancoAngeli, Milano 2009; L. Gaetani, *Lo sviluppo sostenibile nella dottrina sociale della Chiesa*, reperibile su www.lauragaetani.com.

¹⁶ Vedi sul punto il Capitolo Decimo del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.

¹⁷ M. Mirilli, *Solidarietà e sussidiarietà nella dottrina sociale della Chiesa: implicazioni reciproche*, Tesi di Licenza difesa nell'anno 2005-2006 presso l'Accademia Alfonsiana della Pontificia Università Lateranense, Istituto Superiore di Teologia Morale, Moderatore il prof. Mauro Cozzoli (<http://www.gliscritti.it/approf/2006/papers/mirilli01.htm>, ult. accesso agosto 2017).

le delle capacità umane sono funzioni improrogabili di ogni Stato quelle di “pianificare, coordinare, vigilare e sanzionare all’interno del proprio territorio”.

La struttura politica e istituzionale, ricorda Papa Francesco, non deve esistere solo per evitare le “cattive pratiche”, ma anche per “incoraggiare le buone pratiche”, per stimolare la creatività che cerca nuove strade, per facilitare iniziative personali e collettive.

6. La custodia del Creato come educazione alla sostenibilità

Ricostruire il rapporto tra persona e ambiente fondato sulla nozione di ecologia integrale significa sapere che «la natura ci offre un’esperienza privilegiata della presenza di Dio e del suo amore per le sue creature» (Papa Benedetto XVI, *Pensieri sull’Ambiente*).

L’umanità ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui ricostruire un futuro migliore per tutti.

Già Benedetto XVI, considerato il *Papa verde*¹⁸, nei suoi scritti ha più volte parlato di ambiente, e ha richiamato l’importanza dell’educazione nella cura del Creato: «Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del Creato. Perciò anche in questo campo è fondamentale l’educazione: per imparare a rispettare la natura; orientarsi sempre più a costruire la pace a partire dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario e politico» (Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace, n. 11).

L’impronta ecologica della chiesa è iniziata con Giovanni Paolo II che, sull’esempio di San Francesco, con l’Enciclica *Sollicitudo rei socialis* ha posto l’accento sull’ecologia cristiana e sulla necessità di usare le risorse della terra in modo equilibrato.

In questa cornice Papa Francesco ha ereditato la forte sensibilità dei suoi predecessori ed ha segnato definitivamente il cambio di rotta della Chiesa, rivolgendosi anche ai non credenti con un’opera che costituisce e costituirà, anche per il futuro, la stella polare dell’Ecologia integrale.

Secondo Bergoglio *l’educazione e la formazione* restano sfide centrali per recuperare il rapporto tra persona e ambiente; nella sua Enciclica sull’ambiente Papa Francesco ricorda che «ogni cambiamento ha bisogno

¹⁸ Papa Benedetto XVI è stato definito con il titolo di Papa Verde perché ha parlato di ambiente e di ecologia più di ogni suo altro predecessore, ma lo ha fatto seguendo gli insegnamenti e il decalogo dell’ecologia di Giovanni Paolo II che nel 1990, in occasione del Messaggio della Giornata mondiale della Pace, fu chiamato “khmer verde”.

di motivazioni e di un cammino educativo»(p. 15) ed in questa sfida sono coinvolti tutti gli ambiti educativi, in primis «la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi».

La partenza è «puntare su un altro stile di vita» (pp. 203-208), che apre anche la possibilità di «esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale» (p. 206).

Non si può sottovalutare l'importanza di percorsi di educazione ambientale capaci di incidere su gesti e abitudini quotidiane, dalla riduzione del consumo di acqua, alla raccolta differenziata dei rifiuti fino a «spegnere le luci inutili»; secondo Bergoglio «Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo».

Tutto ciò sarà più semplice a partire da uno sguardo contemplativo che viene dalla fede: «per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. Inoltre, facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo».

In questa cornice un ruolo fondamentale nella sfida educativa è affidato alle parrocchie, alle scuole, alle famiglie, ma soprattutto ai giovani appassionati dalla fede che sono il futuro del pianeta.

Come dice il Papa, San Francesco è «l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia»,- modello di come “sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore”.

In questa nuova cornice ecologica la *persona*, intesa come “atto di esistere”, non può non riconoscere quei “minimi beni di fondo in cui quell'esistere consiste”; la persona umana non è tale senza le relazioni: relazioni con il prossimo, con i beni, con Dio.

A nostro avviso la *persona* non può essere *persona umana* senza l'*ambiente* in cui nasce, cresce, si sviluppa e si estingue nel corpo, lasciando ai posteri la bellezza della *memoria*. Senza la Casa comune che è il primo dono del Creatore, non si è persona umana, né relazioni autentiche ci sono, né alcuna memoria può esistere.

A due anni dall'Enciclica *Laudato Si'*, la cura per la natura e per la difesa dell'ambiente devono essere parte di uno stile di vita che implichi fraternità universale, difesa della persona, della memoria storica e dell'identità: solo la sobrietà e la riscoperta dell'umiltà, così come la difesa delle relazioni autentiche e della carità, possono fare della persona umana, unica e irripetibile, una entità in pace con se stessa, con il prossimo e con il

Creato (e con Dio): solo così persona e ambiente potranno ricongiungersi “sull’altare del mondo” e vincere l’eccesso di antropocentrismo di cui siamo prigionieri.

ABSTRACT: The essay examines the Encyclical *Laudato Si’* by Pope Francis, published on June 18, 2015. The Encyclical points out the mutual relationship between the person, the educational commitment and the environmental sustainability as a duty of solidarity. In this scenario, the author intends to state that nature care must be understood as a part of the lifestyle to achieve the universal fraternity.

KEYWORDS: Environment, Sustainability, Person, Solidarity.

